

Gli agromeccanici di Bologna in assemblea con Uncai

Da Apimaie Bologna rilanciato l'appello per un Albo nazionale di categoria che distingue chiaramente gli agromeccanici dagli agricoltori"

BOLOGNA – Davanti a un bivio c'è sempre una scelta. Si è svolta, così, la prima assemblea degli agromeccanici Apimaie Bologna dal loro ingresso in Uncai dello scorso dicembre. Per l'Associazione Provinciale Imprese di Meccanizzazione Agricola, Industriale ed Edile di Bologna sono intervenuti il presidente **Erik Benedetti** e il direttore **Claudio Trombetti**, per Uncai il presidente **Aproniano Tassinari** e il direttore tecnico **Roberto Scozzoli** per Uncai. Presente anche **Roberto Fantoni**, presidente del Consorzio Apimai Servizi.

“Siamo grati agli agromeccanici di Bologna di aver scelto di proseguire la loro storia associativa con Uncai”, ha detto in apertura **Aproniano Tassinari**: “Si tratta per noi di un segnale forte per continuare a chiedere una **più netta qualificazione delle imprese agromeccaniche**, quali realtà a supporto delle aziende agricole e degli agricoltori, in nessun modo equiparabili a loro, dal momento che costruiscono il proprio successo imprenditoriale non decidendo cosa coltivare, ma con la professionalità, la precisione e la tempestività dei servizi agromeccanici offerti prima di tutto agli agricoltori; inoltre numerosi agromeccanici non hanno terra né in affitto né di proprietà”. “Non capiamo a quale scopo equiparare le due categorie”, ha proseguito il presidente Tassinari: “Hanno una storia e dei compiti differenti. L'agricoltore ha una responsabilità diretta di fronte alla collettività, produce cibo nel rispetto del territorio e dell'ambiente. Invece gli agromeccanici sono responsabili del proprio operato di fronte agli agricoltori; sono professionali se mandano in gol l'agricoltore, facendogli centrare tutti gli obiettivi economici, ambientali e sociali. Meritano sostegni e aiuti specifici che per Uncai passano da un Albo nazionale di categoria che li identifichi con grande chiarezza”.

Buona parte degli agromeccanici è tuttavia anche agricoltore, conducendo dei fondi a vario titolo: “In questi casi **si tratta di tenere ben separate le due attività**, facendo di quella conto terzi un'attività di impresa e non connessa, ossia un servizio professionale orientato al cliente e non un modo che lo Stato italiano concede agli agricoltori per diversificare il reddito agrario”, ha proseguito il direttore di Uncai **Roberto Scozzoli** che ha concluso ricordando i compiti di una associazione di contoterzisti: “Offrire agli associati servizi efficaci e puntuali, e soprattutto veramente tarati sulla realtà agromeccanica, da quelli fiscali e di contabilità a quelli tecnici legati, per esempio, alla Pac o alla gestione e utilizzo corretto dei dati raccolti con mezzi e attrezzature connesse tra loro, affinché possano lavorare in azienda in totale tranquillità. Solo se restiamo uniti e facciamo massa critica saremo presi sul serio, non certo se lasciamo che gli agromeccanici vengano sciolti e confusi tra gli agricoltori” .